



itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Fornisco - Pietralta

Lasciato Settecerri, torniamo indietro per la stessa strada volendo raggiungere, come deciso in mattinata, la meta prestabilita: Pietralta.

Giungiamo così a Valle Castellana, ma dopo qualche chilometro ci sorge il dubbio di non aver imboccato, in quell'intrico di frecce che sulla piazza del paese ti smista da tutte le parti, la direzione giusta, prima di tornare indietro, però, in mezzo ad una campagna dolce e morbida dove il verde dei prati e dei poggi assume tutte le possibili tonalità di colore, si vede spuntare, mezzo nascosto dalle fronde degli alberi, un campanile. La stradina che sale alla frazione che si chiama Fornisco, dove abitano quattro, cinque famiglie, è proprio lì e l'imbocchiamo prontamente. Un bel paesino pulito, i balconi e le finestre delle case sono uno sflogorio di fiori che spuntano ovunque. Sotto un pergolato, una signora sta racogliendo e pulendo qualcosa. Ci procura una manciata di semi di garofani turchi e di violette da piantare, si raccomanda, non prima di febbraio, nel frattempo procura anche la chiave della chiesa dedicata a San Giorgio, una costruzione di tufo e mattoni che sorge proprio all'inizio del paese e che risale intorno alla fine del 1600. L'interno è spoglio e non vi sono arredi o

dipinti degni di nota.

Usciti ci facciamo indicare con esattezza la strada per giungere a Pietralta, quei paesi, mollemente adagiati su due poggi battuti da un tiepido sole, che si scorgono da qui sono Coronelle e Mattere. Ripartiamo verso Pietralta, paese dove ancor oggi si possono trovare muli e somari. La strada scorre tranquilla, dopo un'ampia curva, sul limitare d'una macchia che l'accompagna, spunta un'edicola votiva, dedicata alla Madonna, madre della valle.

All'improvviso ecco sbucare, dal cancello d'una casa posta al limitare della strada, un baldanzoso somarello che si mette a trotterellare davanti alla macchina. E' sfuggito alla guardia del padrone, e s'è avviato lungo la strada immediatamente seguito da un giovanotto, che, nonostante la giornata fredda, ritiene sia ancora tempo di brache corte. Il ragazzo, senza scomporsi più di tanto, si mette pazientemente all'inseguimento del somaro con una corda in mano. Ci fa cenno che possiamo accelerare e superare l'animale che continua a trotterellare un cento metri avanti a noi. "E' in calore - ci spiega mentre l'affianchiamo - allora fa un po' di bizzze". Ma non ci sono problemi, è più facile che si

stanchi prima l'asino che il padrone il quale non ha mai rallentato la corsa iniziale e ha già messo a monte il fatto che, probabilmente, oggi, ritarderà l'ora di prauzo.

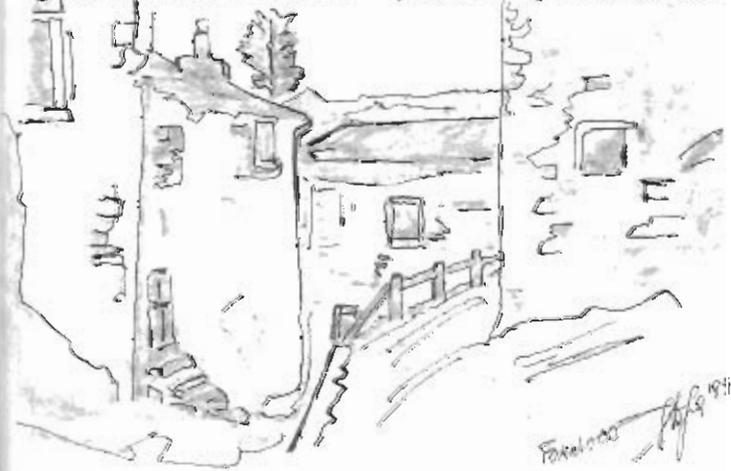
Pietralta è un grosso paese ma non presenta nulla di particolarmente caratteristico, le case, quasi su tutte si è intervenuto per la loro sistemazione, mostrano chiaramente che s'è badato al sodo, senza tanti

gione, vicino a una fonte su una stradina scoscesa che s'insinua tra più abitazioni e scende di nuovo verso la strada, stanno alcuni uomini a parlare con voce alta, da lì s'apre un bel panorama verso i boscosi monti della Laga e la non lontana Ceppo.

Sul piazzale del paese una tozza chiesa in pietra fronteggia e prevale sulle altre case più basse che delimitano la

Il santo venerato

S. Nicola (di Mira) più conosciuto come Nicola di Bari, nacque in Licia, grande provincia asiatica cristianizzata da S. Paolo, di cui Mira era la capitale e sede vescovile. Della sua vita si conosce ben poco, benché sia uno dei santi più venerati in Italia. Nel 1087 alcuni mercanti baresi trafugarono le sue reliquie, custodite nella cattedrale di Mira, e le portarono nella loro città turolandole nella chiesa di S. Stefano. Oggetto di culto fin dal Medioevo è circondato da molte leggende che lo esaltano come taumaturgo. Quasi tutti i patronati attribuitigli sono legati ai miracoli compiuti. Per aver riportato in vita tre bambini assassinati, fatti a pezzi e nascosti in una botte di salamoia, è ricordato come patrono dei bambini e di tutte quelle professioni che hanno qualche rapporto con le botti. Per aver invece placato una tempesta e salvato i marinai della Licia, è ricordato come patrono dei marinai, dei navigatori, dei viaggiatori ed invocato contro le tempeste marine, i naufragi ed i pericoli del mare. La storia delle tre borse piene di monete donate a tre fanciulle per evitar loro di prostituirsi (il denaro era l'unico modo per procurare loro la dote e trovare marito), lo fa patrono delle donne nubili, delle ragazze da marito, delle donne pericolanti e dei prestiti su pegno. Il patronato dei bambini ha dato origine anche al personaggio di Babbo Natale, in occasione di Santa Claus (che è il nome olandese di Nicola) in Europa settentrionale venivano infatti donati giocattoli ai bambini. La festa si è poi pian piano spostata a Natale, trasformando il Santo in Babbo Natale. E' il patrono di Bari e della Russia. Festa il 6 dicembre



fronzoli e abbellimenti, ma anche, ed è un peccato, senza curarsi di conservare, con adeguati ripristini, l'impianto originario esistente. La chiesa, massiccia ed abbastanza anonima costruzione in pietra, dà sulla piazza del paese ed è dedicata a S. Nicola di Bari che è anche il santo protettore della frazione. Gli orti hanno l'aspetto dimesso di questa sta-

via. Un agile e massiccio picco di roccia svetta ad ovest e domina, a mo' di baluardo difensivo, il paese che continua a scorrere lungo la strada che si dirige verso il Ceppo. Pesanti autocarri per il trasporto della legna sostano davanti ai magazzini e alle case che già fumano dai comignoli sul tetto.

Mario Stipa